

**Ct sui generis**

Bogdan Kwappik, 37 anni, polacco, molte notti passate in auto

**Dopo-partita**

Il 93% dei partecipanti trova una nuova motivazione per vivere

di inserimento sociale che il nostro paese riserva spesso agli stranieri. In porta, però, nella «Nuova Multietnica», c'è un italiano: Angelo Cimballi, 45 anni, di cui 15 impigliato nella trappola dell'alcool e della droga. Lo sport, per Angelo, è stato uno strumento per ritrovare l'equilibrio perduto, che ora difende con una motivazione in più, guanti in mano e rabbia tra i pali. Eccola l'Italia per la quale tifare, che quest'anno ha voluto tentare anche una sfida in più: incrociare l'esperienza dei senzatetto della «Nuova Multietnica» con quella degli sfollati del terremoto dell'Aquila.

**È nel capoluogo** abruzzese, infatti, che Bogdan ha portato i suoi ragazzi in ritiro, prima del mondiale. Proprio in nome di uno degli scopi principali dei campionati mondiali dei senzatetto: creare gruppi di supporto e solidarietà tra gli homeless. Il mister polacco, a l'Aquila, ha anche selezionato quattro nuovi calciatori. Tre abruzzesi completeranno la rosa italiana tra cui il più giovane, Alessio, ha 16 anni; mentre il quarto andrà a far parte della squadra delle riserve, nel team a disposizione delle altre 47 nazioni partecipanti. Difficile dire se quattro calci a un pallone bastano davvero a cambiare il corso di un'esistenza spesso abituata e talvolta costretta all'emarginazione sociale e alla negazione dei diritti. Secondo gli organizzatori del torneo, però, l'impatto dell'«Homeless World Cup» sui partecipanti è dirompente. Un'indagine condotta sui giocatori e le giocatrici coinvolti nell'edizione danese del 2007 lo dimostrerebbe, se è vero che il 93% di loro ha dichiarato di avere, dopo il torneo, una nuova motivazione per vivere, l'83% di aver migliorato le proprie relazioni sociali, il 71% di aver cambiato significativamente la propria vita, il 38% di aver migliorato la propria condizione abitativa, mentre circa il 30% ha abbandonato situazioni di alcool e droga. E, anche quest'anno, l'impegno degli organizzatori continua con la promozione di progetti legati al football di strada in oltre 70 paesi, che coinvolgeranno oltre 30 mila homeless in tutto il mondo. ♦

## Atletica, Meeting di Rieti Rudisha re del Terminillo un Masai domina gli 800

**Un padrone dell'atletica spicca il volo dal tradizionale meeting di Rieti, fucina di campioni e promesse. David Rudisha, figlio d'arte e keniano discendente di guerrieri, corre gli 800 col passo dei 400. E Powell vince i 100.**

**GIORGIO REINERI**

RIETI  
sport@unita.it

Alla ragguardevole età di trentanove anni il meeting della Sabina continua a presentare meraviglie. Ieri è stata la volta di un giovane mezzofondista veloce, d'imponente statura e di statuaria bellezza: David Rudisha. L'appena ventenne keniano – ne compirà ventuno il prossimo dicembre – ha difatti costruito la sua impresa agonistica con la decisione del guerriero e il talento del fenomeno. Guerriero, Rudisha lo è per la storia della sua gente – i Masai – che non temevano, e ancor non temono, di affrontare il leone a colpi di lancia. Fenomeno, invece, per via di una più diretta discendenza: dai lombi del padre, Daniel. Il quale, quarantun anni or sono, sull'altopiano di Città del Messico, conquistò la medaglia d'argento della 4x400 con il suo Kenia, alle spalle degli imbattibili americani, e con un tempo che è ancora oggi d'eccellenza mondiale: 2'59"64.

**CACCIA ALLA LEPRE**

Ieri, David Rudisha ha difatti corso gli 800 con lo slancio di un quattrocentista. Ha cacciato la «lepre» per un passaggio ai 400m. appena al di sotto dei 50"00, per avventarsi subito dopo in solitudine all'inseguimento del traguardo. Ai 600 m., David scollinava in 1'15"76, mentre alle sue spalle emergeva Alfred Yego, altro keniano argento mondiale, e poi il sudafricano Mbulaeni Mulaudzi, campione del mondo. Ma era Rudisha ad allargare il «gap» con gli avversari, non gli avversari a restringerlo. Sul rettilineo, lo statuario giovanotto masai – che ha nel nome, David, un appropriato riferimento – solcava lo spazio a grandi falcate, per chiudere in 1'42"01.

Il tempo faceva strabuzzare gli occhi allo spettatore: si trattava, difatti, della miglior prestazione mondiale dell'anno, abbattendo l'antica di più d'un secondo, e della quarta di tutti i tempi, dopo il danese Wilson Kipketer, il britannico «Sir» Sebastian Coe e il brasiliano Joaquim Cruz. Era, per sovrappiù, pure il record del conti-

nente Africa, la qual cosa è già, di per sé, impressionante. Impressionante, ma non bastante, giacché anche Yego aveva corso in 1'42"67, primato personale, e Mulaudzi in 1'42"86. Persino un europeo – l'olandese Bram Som – aveva trovato fiato e gambe per battere, in 1'43"59, il bronzo mondiale (e oro sui 1500), Youssef Saad Kamel, del Bahrain.

Il mezzofondo veloce, in verità, è una specialità reatina. Nei suoi 39 anni di vita, per sei volte ha difatti regalato la miglior prestazione (di stagione) al mondo; ancora: nei primi 50 risultati di sempre, 12 sono stati realizzati sulla pista «Guidobaldi». Ieri, in verità, tutti attendevano Asafa Powell, per il solito show sui 100 metri. Lo show c'è stato – vittoria in soplesse, in 9"99 – che sarebbe potuta diventare anche 9"70, non ci avesse messo lo zampino un maligno vento avverso. Ma a garantirsi contro i capricci del vento, ci aveva pensato l'inventore di questo meeting, Sandro Giovannelli, che la sera di venerdì, a Bruxelles, aveva deciso di accettare la proposta di Rudisha. «Voglio correre a Rieti, per scendere sotto gli 1'42"» aveva detto David all'organizzatore. Missione fallita di due centesimi, ma appuntamento appena rimandato: forse, addirittura, abbiamo ammirato ieri a Rieti l'uomo che guiderà il mondo sotto gli 1'41"00. ♦

**VELA**

### Da oggi a Porto Cervo regate di maxi yacht con 14 nazioni al via

**PORTO CERVO** ■ Tornano i giganti della vela a Porto Cervo per la «Maxi Yacht Rolex Cup». Oggi il via alle regate che si concluderanno sabato 12, con un riposo o recupero giovedì 10. Giunta alla sua ventesima edizione, la manifestazione organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda si appresta ad ospitare una flotta composta da 42 maxi yacht provenienti da tutto il mondo con una lunghezza compresa tra i 18 e i 45 metri. Quattordici le nazioni che prenderanno parte alla competizione, con una folta rappresentanza di scafi italiani, tra cui spiccano nomi noti come l'ISTP65 Luna Rossa e il Maxi Dolphin Viriella, dell'armatore Vittorio Moretti, o velisti esperti e premiati al mondo, come il tattico di Beau Geste Francesco De Angelis, ex Luna Rossa.

### Europei di volley L'Italia ancora ko ma si qualifica per la fase due

■ L'Italia ha evitato l'eliminazione al primo turno, battendo sabato la Repubblica Ceca, con la seconda sconfitta in tre partite quasi certamente uscirà nel girone della seconda fase. Si gioca contro Russia, Olanda e Finlandia: il via domani. Contano i risultati della prima, le sconfitte con la Bulgaria (0-3) e di ieri con la Serbia (1-3), potrebbe non bastare neppure vincere sempre, per passare in semifinale. Niente di nuovo sottorete, la nazionale è in ribasso, improbabile che si riprenda per il Mondiale italiano del 2010. L'ultimo successo quattro anni fa, l'Europeo di Roma, il ricambio generazionale ha abbassato il livello. Non era colpa di Giampaolo Montali il calo dopo l'argento olimpico di Atene, la distrazione dell'entrata nel cda della Juve era ininfluente. Anastasi è il tecnico campione uscente, con la Spagna, vinse parecchio nella sua prima avventura azzurra, questa è tanto più complicata. La Serbia si è aggiudicata il primo set per 25-23, il 19-25 del secondo ha illuso, male gli ultimi due, con il bomber Miljkovic e gli altri padroni

### Avanti piano Azzurri con 0 punti: ora nel girone con Russia, Olanda e Finlandia

del parquet. Solo Savani si è salvato, il 12-25 del terzo set è davvero mortificante. La regia di Vermiglio, bizzoso 33enne messinese, non basta a tenere in piedi l'Italia, Mastrangelo ha perso un pizzico della fisicità che ne faceva lo sportivo preferito dalla popstar Madonna eppure sarebbe da richiamare, per l'anno prossimo. «Nello sport per vincere occorre giocare bene, loro ci sono riusciti più a lungo di noi - ha spiegato l'allenatore azzurro - ora ci sono le prossime tre partite, dobbiamo dimostrare che non abbiamo buttato un'estate». Cristian Savani non si sa spiegare la sconfitta: «Io credevo un bel po' a questa partita, anche i miei compagni. Andiamo avanti nella competizione con zero punti, sarà un'impresa battere tutti: ora non mi interessa più giocare bene, conta solo vincere». «Anche se stiamo fuori dalle prime quattro – ammette Birarelli - non è la stessa cosa arrivare quinti o molto più indietro». Italia - Serbia 1-3 (23-25 25-19 12-25 20-25). Classifica: Bulgaria 6 punti, Serbia 4, Italia 2, Cechia 0.

**VANNI ZAGNOLI**